

MOBILITAZIONE

Manifestazione record dei lavoratori del pubblico impiego  
Oltre duemila all'assemblea generale alla Cooperazione  
Poi tutti in piazza Dante

# PROVINCIALI

## Contratto, maxi protesta

Non bastano i 35 milioni posti sul piatto  
«Il nostro rinnovo fermo da sette anni»

GIUSEPPE FIN

Anche uno stanziamento di 35 milioni di euro per il rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici è «inaccettabile», e a dirlo ieri sono stati oltre 2 mila dipendenti trentini del pubblico impiego che in massa hanno deciso di partecipare all'assemblea generale indetta in maniera compatta da tutte le sigle sindacali.

Un appuntamento che è andato ben oltre le aspettative, lasciando stupefatti addirittura gli stessi vertici sindacali che avendo prenotato per la mattinata la grande sala da mille posti della Cooperazione, sono stati costretti poi ad ammettere di aver fatto male i conti. Non si aspettavano così tanta gente.

Se alle 10 in punto la sala della cooperazione era già straripante, gran parte dei lavoratori pubblici si trovava all'esterno dell'edificio con tanto di bandiera e megafono, pronti a far valere le proprie posizioni che da ormai diversi anni cercano di portare avanti. I delegati sindacali, Pierchille Dalle-

donne della Cisl Fp, Giampaolo Mastogiusseppe della Cgil, Silvia Bertolla della Uil, Cesare Hoffer del sindacato Nursing Up e Lorenzo Valla della Confisal, dopo pochi minuti dall'inizio dell'assemblea alla sala della Cooperazione, sono stati costretti ad interrompere decidendo di avviare un corteo verso piazza Dante per poter poi parlare ad una platea ancora più ampia e per incontrare, successivamente, il vicepresidente della Provincia, Alessandro Olivi, che ha sostituito il presidente Ugo Rossi, impegnato a Bruxelles.

Dello stanziamento per il rinnovo del contratto per il pubblico impiego si sta discutendo proprio in questi giorni in vista dell'approvazione della legge finanziaria per il 2016. La cifra che il presidente Rossi avrebbe prospettato ai sindacati è quella di 35 milioni di euro. Un importo che appare consistente ma che è stato preso come «fumo negli occhi» dalle sigle sindacali, considerato che, a loro giudizio, si tratta di 6 milioni in più rispetto ai 29 milioni di partenza per il 2016.

Fumo negli occhi, perché questa categoria considera inadeguati i soldi che andrebbero a consentire un rinnovo dei contratti a una platea di circa 33 mila dipendenti pubblici trentini che da anni vedono la situazione bloccata e dal 2009 si trovano in busta paga un importo sempre uguale, mai adeguato all'aumento del costo della vita. Tutto questo, ovviamente, si deve aggiungere al blocco del *turn over* e quindi a un carico di lavoro sempre maggiore.

«Questo importo che ci è stato indicato dal presidente Rossi - hanno spiegato i sindacati - è inaccettabile perché lontano anni luce da

Il sindacato: «L'importo proposto dal presidente Rossi è inaccettabile perché lontano anni luce da un'ipotesi che restituisca dignità»

un'ipotesi che restituisca dignità ai lavoratori che hanno un contratto fermo da ormai sette anni. Se poi la redistribuzione venisse fatta in base al costo contrattuale dei comparti, buona parte del gruzzolo finirebbe nel comparto della dirigenza e, per finire, le somme non sarebbero stanziati nella parte fissa della retribuzione ma su una non meglio specificata produttività e professionalità, e quindi qualcuno potrebbe non avere alcun euro».

Gli oltre duemila lavoratori del pubblico impiego sono rimasti davanti il palazzo della Provincia per gran parte della mattinata. Poco prima di mezzogiorno, i rappresentanti

Il vicepresidente Olivi ha preso atto delle richieste. Ma l'incontro ha lasciato a molti l'amaro in bocca  
Lunedì si tratta di nuovo

sindacali sono stati ricevuti dal vicepresidente Alessandro Olivi il quale ha preso atto delle richieste che trasmetterà poi al presidente Rossi, sottolineando l'importanza del ruolo del pubblico impiego per la nostra autonomia. Una presa d'atto e un impegno a trasmettere le richieste al presidente della Provincia Ugo Rossi che non sembrano però essere bastati ai lavoratori, molti dei quali si sono definiti «delusi» dall'esito dell'incontro. Lunedì prossimo, 23 novembre, i sindacati incontreranno il presidente Rossi, mentre il 28 novembre parteciperanno a Roma ad una manifestazione nazionale.

